

# IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



Tre mani, ci accompagnano questa domenica, per raccontare innanzitutto il travaglio, il desiderio, il bisogno profondo, di chi è chiuso fuori dalla vita, di chi stende la sua mano, povero che viene respinto sulle coste perché non appartiene alla comunità europea; è allontanato dall'ospedale perché viene bocciata la legge sull'assistenza gratuita per tutti; unico bambino nella classe: gli altri li hanno iscritti ad altra scuola perché hanno la pelle bianca e sanno parlare bene in italiano; segregato in strutture "di accoglienza" dove l'accento cade però sull'identificazione... e sull'espulsione essendo arrivato illegalmente; trova possibilità di lavoro chiuse perché si sta avvicinando ai 50 anni; gli sono negati i sacramenti perché il coniuge lo ha lasciato solo e non è votato al

celibato per il Regno; donna in una cultura maschilista...

queste alcune, ma sono solo poche, delle tante forme di lebbra che troviamo nel nostro tempo

Mano che si alza, prima timida e poi sempre più sicura, a indicare colui che gli ha ridonato la vita, mano che si chiede se lui, il Maestro che va a Gerusalemme, sia davvero il Figlio di Dio capace però di riconosce in lui, povero lebbroso di ogni tempo, un altro figlio di Dio, chiamato alla salvezza, alla libertà dal suo male, che si tratti di peccato o di malattia, di ingiustizia, di discriminazione, povertà o qualsiasi altra forma di opera malefica in cui Satana attua la sua malvagia missione, trovando per altro la complicità di tanti che dovrebbero essere fratelli e sorelle di questo "lebbroso", ma non quella del Figlio che si è fatto fratello di ogni altra creatura, amata e generata dall'unico Padre di tutti;

mano di un cercatore di Dio, che spera di aver imboccato la strada giusta per arrivare alla fede



Infine mani che si alzano nella lode, nella preghiera di chi si riconosce figlio amato, pur nella sofferenza della sua vita; mani che con il loro alzarsi al cielo sorprendono e richiamano anche gli altri nove, che stanno correndo a ricevere il certificato di guarigione, il decreto del sacerdote che permetta di ritornare a casa, abbracciare la moglie, accarezzare i figli, cenare con loro, mettendo la mano, ora guarita, nello stesso piatto e prendendo quel pane che finalmente potranno tornare a guadagnarsi con il lavoro di quelle mani, ora sanate.

Mani che possono scombinare i pensieri dei benpensanti, di chi divide l'umanità in buoni e cattivi; mani apparentemente pure, ma solo perché non si sono sporcate con le

sofferenze umane, abituate a firmare decreti di giudizio sull'operato dei loro fratelli, e a puntare il dito per allontanare dalla Vita quanti sono invece avvicinati dalla Vita e risanati

## Ventottesima domenica per annum, C